

**CONV 601/03**

**NOTA**

---

**Oggetto: Relazione di sintesi della sessione plenaria <sup>1</sup>**  
**- Bruxelles, 27 e 28 febbraio 2003**

---

**I. Dibattito sugli emendamenti agli articoli da 1 a 4 del progetto di costituzione**

**Articolo 1**

1. Il Presidente Giscard d'Estaing ha presentato gli emendamenti pervenuti sottolineando che, come era prevedibile, l'articolo 1, come peraltro l'articolo 2, ha suscitato moltissime proposte di emendamento. In effetti l'articolo 1 è quello che definisce l'Unione e che costituisce la chiave di volta di tutta la costruzione generale. Il Presidente ricorda che il trattato istituisce una costituzione. Il contenuto del testo discusso è una costituzione, che tuttavia assume la forma giuridica di un trattato poiché, contrariamente a una costituzione nazionale, i poteri attribuiti all'Unione derivano dagli Stati che concludono il trattato. Il Presidente ha detto che, se la Convenzione lo desidera, il Presidium è disposto a chiarire tale punto mediante una redazione più appropriata. Tuttavia, poiché l'articolo 1 forma già parte integrante della costituzione, non occorre menzionare nuovamente le Alte Parti contraenti, che figureranno nel preambolo.
2. Per quanto riguarda la definizione stessa della natura dell'Unione, il Presidente ha preso atto che per molti membri della Convenzione tale definizione è troppo moderata, mentre altri membri, altrettanto se non più numerosi, sono contrari al termine "federale".

---

<sup>1</sup> Il resoconto integrale della sessione plenaria è disponibile sul seguente sito Internet:  
<http://european-convention.eu.int>.

3. Il Presidente ha inoltre constatato che diversi membri della Convenzione si sono espressi sul nome da attribuire al soggetto della Costituzione. Da questo primo sondaggio è emersa una preferenza per la denominazione "Unione europea". Egli ha tuttavia suggerito di riesaminare tale questione quando sarà noto l'intero progetto di trattato costituzionale.
4. Hanno preso parte alla discussione molti membri della Convenzione (cfr. elenco allegato):
- diversi membri auspicano che l'articolo 1 dia maggior risalto al fatto che la decisione di costituire un'Unione è conseguente alla volontà degli Stati e dei popoli europei. Essi propongono di menzionare nell'articolo 1 le "Alte parti contraenti" e il "trattato". Al contrario, molti membri della Convenzione sono soddisfatti del termine "costituzione";
  - molti membri rifiutano il riferimento al "modello federale", reputando che vada oltre la realtà attuale o che possa essere interpretato in modo diverso a seconda dei paesi. Altri membri, altrettanto numerosi, sostengono invece la formulazione proposta, ritenendo che sia appropriata e che rifletta la realtà dell'Unione europea. Alcuni membri propongono definizioni alternative come quella di "federazione di Stati nazione", pensando che rifletta meglio la realtà europea e che possa raccogliere un consenso più ampio. Altri membri hanno proposto di sostituire la nozione di "modello federale" con quella di "sovrnazionale" o "comunitario";
  - diversi membri della Convenzione deplorano che i termini "Unione sempre più stretta" non figurino più nel progetto presentato dal Praesidium. Ricordano che essi figuravano nel testo del trattato istitutivo della Comunità europea (trattato di Roma) e che da allora sono sempre stati mantenuti. Il Presidente è perplesso circa il loro mantenimento, chiedendosi se tale formulazione non abbia esaurito i suoi effetti proprio con la redazione della presente costituzione;
  - molti membri della Convenzione esprimono il loro attaccamento al nome "Unione europea", ben noto alle opinioni pubbliche. Auspicano che venga mantenuto e che figuri nel testo definitivo;

- parecchi membri della Convenzione chiedono che i simboli dell'Unione (ad esempio l'inno, la bandiera, il motto, la moneta e il giorno festivo) figurino in un articolo o in un comma aggiuntivo. Il Presidente è interessato a tale disposizione ma sottolinea che sarebbe opportuno che la Convenzione si pronunciasse prima sul contenuto preciso di alcuni dei simboli proposti (in particolare l'inno);
- molti membri chiedono che la nozione di identità nazionale che figura nell'articolo 1, paragrafo 1, venga elaborata mediante l'aggiunta di termini complementari (strutture, natura e fondamento dei regimi degli Stati membri);
- diversi membri propongono di sostituire il termine "popoli" con "cittadini", o di aggiungere quest'ultimo termine all'attuale articolo 1, paragrafo 1. Il Presidente ricorda la differenza semantica tra i due termini;
- alcuni membri della Convenzione suggeriscono di inserire fin dall'articolo 1 la facoltà di uno Stato membro di recedere dall'Unione, in circostanze e secondo una procedura eccezionali. Pur concordando sul principio di tale articolo, il Presidente osserva che esso troverebbe miglior collocazione nelle disposizioni finali della Costituzione.

## Articolo 2

5. Il Presidente ha rilevato che anche la proposta di articolo 2 ha suscitato moltissime reazioni. Relativamente a questo articolo, ha preso atto di due tipi principali di questioni:

- il primo riguarda la definizione e il contenuto dei valori menzionati. Il Presidente ha attirato l'attenzione della Convenzione su un punto che gli sembra particolarmente importante. L'articolo 2 deve essere letto tenendo presente il suo stretto collegamento con l'articolo 45 della costituzione, articolo che stabilisce la procedura per la sospensione dei diritti di appartenenza all'Unione in caso di violazione dei principi e dei valori dell'Unione da parte di uno Stato membro. Egli rammenta che nel trattato attuale esiste una relazione dello stesso tipo tra gli articoli 6 e 7 del TUE. Inserire nell'articolo 2 dei valori, quali l'"uguaglianza" o la "solidarietà", che non siano saldamente definiti dal punto di vista giuridico, potrebbe comportare l'avvio di procedure infondate contro gli Stati membri;
- un secondo tipo di questioni dibattute riguarda l'eventuale introduzione di un riferimento all'aspetto religioso. Il Presidente prende atto del notevole numero di emendamenti che vanno in questo senso. Anche se le formulazioni proposte sono diverse, emerge chiaramente il senso generale. Il Presidente indica che un dibattito di questo tipo è stato svolto anche dal Praesidium, il quale ha concluso che, se occorre introdurre un riferimento che riconosca il contributo delle religioni alla civiltà europea, esso troverebbe una miglior collocazione nel preambolo piuttosto che nel corpus della costituzione. Egli ha inoltre indicato che il Presidium è disposto ad integrare nell'architettura costituzionale il contenuto della dichiarazione n. 11 allegata al trattato di Amsterdam, relativa allo status delle chiese e delle organizzazioni non confessionali, e a prevedere un riferimento al contributo delle suddette chiese e organizzazioni nel titolo della costituzione relativo alla vita democratica dell'Unione;

- per quanto riguarda il primo punto sollevato dal Presidente, molti membri della Convenzione insistono affinché venga completato l'elenco dei valori che figura nell'articolo 2, aggiungendovi in particolare l'"uguaglianza" o la "parità tra uomini e donne". Altri sono soddisfatti della formulazione prescelta. Alcuni membri ritengono che la redazione della seconda frase ("Essa mira ad essere una società pacifica che pratica la tolleranza, la giustizia e la solidarietà") enunci degli obiettivi e che quindi non debba figurare in questo articolo; inserendola nel preambolo le si darebbe maggior risalto;
- il dibattito relativo all'eventuale inclusione di un riferimento ai valori religiosi è animato. Molti membri della Convenzione sono favorevoli all'inserimento di questo richiamo nell'articolo 2, in quanto lo ritengono necessario per ricordare le basi dei valori comuni in esso menzionati. Tali membri ritengono che debba essere possibile scegliere una formulazione che non discrimini nessuno. Sono state avanzate diverse proposte redazionali. Altri membri, ugualmente numerosi, sono nettamente contrari a tale proposta, qualunque sia la formulazione prescelta. Pur riconoscendo l'importanza di riconoscere la libertà religiosa nella Costituzione, ritengono che una menzione dei valori religiosi vi risulti fuori luogo. Essi affermano che la Carta dei diritti fondamentali contiene già disposizioni che garantiscono la libertà religiosa. Infine, altri membri concordano con la proposta del Presidium di prevedere l'inserimento nel preambolo della costituzione di un riferimento al contributo delle religioni. Essi osservano che sarebbe una collocazione più appropriata rispetto all'articolo 2.

### Articolo 3

6. Il Presidente ha aperto il dibattito osservando che, sebbene dai numerosi emendamenti presentati in relazione a questo articolo emergano varie proposte di aggiunte o di precisazioni di vari obiettivi, solo poche di esse esprimono un'opposizione all'impostazione di base adottata dal Praesidium. Ha osservato che sarebbe difficile integrare tutte le aggiunte proposte senza ottenere un testo illeggibile, ma che il dibattito potrebbe essere utile per definire i principali temi che dovrebbero trovare una formulazione migliore in questo testo.

7. Dal dibattito sono emersi i seguenti temi principali:

- numerosi membri della Convenzione hanno proposto di fare riferimento, nell'articolo 3, paragrafo 2, all'"economia sociale di mercato" oppure, secondo alcuni, al "modello sociale europeo". Si è tuttavia osservato che, a prescindere da tale aggiunta, il progetto attuale rispetta un equilibrio politico di base;
- senza necessariamente contraddire la proposta precedente, alcuni membri hanno suggerito di aggiungere un riferimento ad un'"economia di mercato aperta e in libera concorrenza", e all'obiettivo di una "crescita non inflazionistica";
- numerosi oratori hanno chiesto che venga espresso in modo più esauriente l'obiettivo della protezione e del miglioramento dell'ambiente nel contesto del principio dello sviluppo sostenibile;
- vari oratori hanno chiesto l'aggiunta del concetto di "coesione territoriale";
- si è tenuto un acceso dibattito sulla questione dell'obiettivo della "piena occupazione", che vari membri della convenzione desiderano sostituire con un riferimento ad un "livello elevato di occupazione"; vari oratori si sono invece dichiarati soddisfatti della formulazione attuale scelta dal Praesidium, che hanno definito moderata;

- alcuni membri hanno proposto di precisare i settori di discriminazione contro i quali l'Unione dovrebbe lottare;
- secondo alcuni membri sarebbe opportuno menzionare esplicitamente vari elementi del "modello sociale europeo ", quali la lotta contro l'esclusione sociale, la promozione della qualità del lavoro e/o l'accesso all'istruzione e alla formazione o a servizi d'interesse generale di qualità;
- vari membri si sono opposti all'inserimento di un riferimento alla "scoperta spaziale", per non discriminare altri settori di ricerca di pari importanza;
- infine, alcuni membri vorrebbero includere un riferimento alla cooperazione transfrontaliera tra regioni;
- vari oratori hanno proposto di menzionare, all'articolo 3, paragrafo 3, il rispetto della diversità non solo culturale ma anche linguistica o anche del diritto delle minoranze;
- quanto al paragrafo 4, vari membri della convenzione hanno auspicato una redazione più "aperta" verso il mondo. Altri hanno suggerito di includere un riferimento alla sicurezza e/o all'integrità dell'Europa. E' stato proposto a più riprese di fare riferimento semplicemente al "rispetto del diritto internazionale " e/o di menzionare le Nazioni Unite e la loro Carta istitutiva. Vari oratori preferiscono inoltre fare riferimento ai diritti fondamentali in generale e non solo ai diritti dei bambini;
- vari oratori desiderano che la Costituzione riprenda le clausole che obbligano l'Unione a tenere conto, in tutte le sue politiche, delle esigenze connesse con la tutela dell'ambiente e a promuovere la parità tra uomini e donne;
- infine, alcuni membri hanno insistito sull'importanza del principio secondo cui l'Unione si dota dei mezzi necessari per conseguire i suoi obiettivi e realizzare le sue politiche.

#### **Articolo 4**

8. Il dibattito ha confermato l'esistenza di un ampio consenso su questa disposizione che crea la personalità giuridica dell'Unione.

#### **II. Dibattito sugli emendamenti relativi agli articoli da 5 a 7 del progetto di Costituzione**

#### **Articolo 5**

9. Il Vicepresidente Dehaene ha introdotto il dibattito su questo articolo osservando che il Praesidium ha cercato di esprimere, in un'unica disposizione, i due aspetti del consenso delineatosi, ossia l'integrazione della Carta nella Costituzione e una clausola che consenta all'Unione di aderire alla Convenzione europea dei diritti dell'uomo.
10. Il dibattito ha confermato l'esistenza di un ampio consenso su questi due elementi. Numerosi oratori hanno inoltre dichiarato di preferire che la Carta venga inserita nella prima parte della Costituzione, il che a loro avviso faciliterebbe la redazione degli articoli 2 e 3 oppure - ipotizzabile per alcuni membri esclusivamente a titolo di compromesso - che la Carta costituisca una seconda parte della Costituzione, da inserire tra la prima parte e la parte relativa alle politiche dell'Unione. Alcuni membri della Convenzione sono tuttavia favorevoli a riprendere il testo della Carta sotto forma di protocollo. Alcuni hanno parimenti insistito sull'importanza degli emendamenti di carattere redazionale alla Carta proposti dal Gruppo di lavoro II, nonché sull'importanza di completare le "spiegazioni" relative alla Carta redatte dal Praesidium della convenzione precedente.
11. Quanto al paragrafo 2, vari membri hanno chiesto che esso venga rafforzato prevedendo un obbligo per l'Unione di chiedere l'adesione alla CEDU, al fine di ridurre al minimo il rischio che quest'ultima venga bloccata a causa della regola dell'unanimità. Alcuni membri hanno peraltro chiesto che questo paragrafo faccia riferimento anche all'eventuale adesione ad altre convenzioni internazionali in materia di diritti dell'uomo.



## **Articoli 6 e 7**

12. Nel presentare gli emendamenti inseriti in questo progetto di articolo, come pure nel quadro dell'articolo 7, il Vicepresidente Dehaene ha fatto riferimento ad un quesito di base, ossia se e in quale misura queste disposizioni costituiscono un doppione rispetto a quelle della Carta. Ha spiegato che il Praesidium ha comunque ritenuto opportuno prevedere, nella prima parte, queste disposizioni sulla non discriminazione e i diritti dei cittadini, in considerazione della loro importanza fondamentale. Ha inoltre segnalato che con il suo progetto di articolo 6 il Praesidium desidera confermare esattamente lo stato attuale del diritto.
13. La questione del doppione è stata al centro del dibattito e vari oratori ritengono che, qualora la Carta fosse integrata nella prima parte o in una nuova parte 2, si potrebbe sopprimere l'attuale articolo 6 e accorciare considerevolmente l'articolo 7, che a quel punto non dovrebbe più enumerare i diritti dei cittadini. Alcuni oratori si sono pronunciati a favore del mantenimento di tale enumerazione. Altri hanno osservato che in questo contesto occorrerebbe prevedere in ogni caso, oltre agli articoli nella Carta, le basi giuridiche necessarie riprendendo quelle degli articoli 12, 13 e da 18 a 22 del TCE, eventualmente nella parte della Costituzione dedicata alle politiche.
14. Nel contesto dell'articolo 6 alcuni oratori hanno chiesto di estendere il divieto ad altre forme di discriminazione.

## **III. Presentazione del progetto degli articoli 24 e successivi sugli strumenti**

15. Il Presidente ha sottolineato che, nel redigere il suo progetto relativo al Titolo V, il Praesidium ha tenuto conto dell'importante obiettivo della semplificazione stabilito nella dichiarazione di Laeken. La redazione si è basata sui risultati del Gruppo di lavoro nonché sul dibattito in materia svoltosi in sessione plenaria.

16. L'articolo 24 rispecchia l'ampio consenso delineatosi sulla riduzione del numero di strumenti di cui dispone l'Unione per l'esercizio delle sue competenze. I nuovi strumenti si applicherebbero in tutti i settori di attività, anche se con procedure specifiche, laddove la convenzione lo ritenga necessario. Al contempo il Praesidium propone una semplificazione delle denominazioni degli strumenti. Questi articoli introducono una distinzione più chiara tra atti legislativi e non legislativi, e ridefiniscono la procedura per l'adozione di atti legislativi come "procedura legislativa". È evidente che questa regola prevedrebbe delle eccezioni e che il Praesidium presenterebbe alla Convenzione proposte relative all'ambito di applicazione proposto per questa procedura nonché alle potenziali eccezioni.
17. Come raccomandato dal Gruppo di lavoro e malgrado alcuni dubbi espressi durante il dibattito in sessione plenaria, il Praesidium ha proposto la creazione di un nuovo tipo di atto, l'"atto delegato". Un importante aspetto della semplificazione consiste nell'assicurare che il legislatore si concentri sull'essenziale, lasciando alla Commissione il compito di definire gli aspetti più particolareggiati e tecnici, pur mantenendo, qualora risulti necessario, il potere di avocare la legislazione. Le disposizioni sono state formulate anche in modo da ottenere una maggiore chiarezza e specificano che la scelta dello strumento giuridico dovrebbe essere guidata dal principio di proporzionalità. Questa serie di articoli si conclude con i necessari riferimenti alla pubblicazione e all'entrata in vigore.
18. Il Presidente ha invitato i membri della Convenzione a trasmettere osservazioni e proposte di modifica relativi a questa serie di progetti di articoli; di quelle pervenute entro l'8 marzo si sarebbe tenuto conto nell'analisi degli emendamenti diffusa prima del dibattito su questi articoli, da tenersi nella sessione plenaria del 17 e 18 marzo.

#### **IV. Dibattito sugli emendamenti relativi agli articoli da 8 a 16 del progetto di Costituzione**

19. Il Vicepresidente Amato ha introdotto il dibattito osservando che, in generale, gli articoli 8 e 9 sono stati accolti positivamente, sebbene vari emendamenti abbiano chiesto un'ulteriore riferimento esplicito al fatto che le competenze dell'Unione derivano direttamente dalle competenze trasferite dagli Stati membri. Alcuni membri hanno chiesto la soppressione del riferimento al primato del diritto comunitario; vi è stata inoltre una richiesta di fondere gli articoli 8 e 9.

20. Gli articoli da 10 a 15 trattano della delimitazione delle competenze. Nessuna delle proposte di emendamento ha messo in discussione l'approccio adottato dal Praesidium. In alcune di esse sono stati espressi dubbi riguardo alla necessità di elenchi in tutte e tre le categorie ovvero è stata suggerita l'inclusione di ulteriori settori in una o più di tali categorie. In numerose proposte sono stati espressi dubbi in particolare sull'idea di includere le quattro libertà nel settore della competenza esclusiva. In alcune ci si è interrogati sulla necessità di un paragrafo separato che includa la cooperazione in materia di ricerca e sviluppo e se n'è auspicato il trasferimento nei settori che rientrano nelle competenze condivise oppure nell'elenco delle azioni di sostegno. In altre proposte è stata chiesta la soppressione dell'articolo separato sul coordinamento delle politiche economiche e/o dell'articolo seguente sulla PESC; alcune miravano invece a riformulare questi articoli. Riguardo all'articolo 16, la maggior parte dei membri della Convenzione è parsa favorevole alla sua inclusione, sebbene alcuni abbiano cercato di modificare la procedura proposta.

#### **Articoli 8 e 9: principi e loro applicazione**

21. In apertura di dibattito, taluni membri della Convenzione hanno dichiarato che gli articoli relativi alle competenze devono chiarire che non è la Costituzione che attribuisce le competenze all'Unione, bensì gli Stati membri, "nella" Costituzione. Vari membri hanno evocato la possibilità di precisare ulteriormente il principio di sussidiarietà, segnatamente nella sua dimensione più "positiva" oppure di rendere tale principio applicabile anche nell'esercizio delle competenze esclusive.
22. Sono state avanzate alcune proposte riguardo alla struttura degli articoli, segnatamente per evitare le ripetizioni relative al principio di cooperazione leale e all'identità nazionale. Vari membri hanno suggerito di fondere gli articoli 8 e 9. Altri hanno proposto di considerare i principi di cooperazione leale, primato e rispetto dell'identità nazionale in un quadro più ampio rispetto a quello delle competenze, ad esempio nel titolo I della Costituzione. Per quanto riguarda il principio del primato, un membro della Convenzione ha rilevato il rischio di formalizzare e fissare in modo rigido un principio sviluppato dalla Corte di giustizia.

## **Articolo 10: Categorie di competenze**

23. Nel complesso, l'approccio e la definizione delle categorie di competenze sono stati accolti favorevolmente. Taluni membri della Convenzione si sono interrogati in merito alla necessità dei paragrafi 3 e 4 (coordinamento delle politiche economiche e PESC), dal momento che non si tratta di una vera e propria categoria di competenza.

## **Articolo 11: Competenze esclusive**

24. Un certo numero di membri della Convenzione ha proposto di modificare la denominazione della categoria delle competenze "esclusive" in competenze "proprie" o "attribuite" dell'Unione. Altri hanno espresso una preferenza per la denominazione "esclusive". Alcuni dei membri della Convenzione che optano per i termini "competenze proprie" hanno prospettato la possibilità di aggiungere a questa categoria altri settori, segnatamente il mercato interno, la coesione economica e sociale e il finanziamento dell'Unione. Qualcuno ha altresì menzionato la PESC e lo spazio di libertà, sicurezza e giustizia. Altri, per contro, si sono mostrati restii a considerare taluni settori come una competenza esclusiva, segnatamente le quattro libertà di circolazione, ovvero taluni aspetti della politica commerciale considerati sensibili.

## **Articolo 12: Competenze condivise**

25. Taluni membri della Convenzione preferiscono che la categoria delle competenze condivise, che rappresenta una categoria residua, non proceda ad un'enumerazione dei principali settori interessati. Altri, invece, hanno proposto di aggiungere taluni settori, quali la lotta contro la discriminazione, la parità tra uomini e donne, la politica di immigrazione, i servizi di interesse generale, la dimensione fiscale del mercato interno, la protezione contro le catastrofi, la protezione degli animali, ecc. Alcuni membri della Convenzione considerano la sanità pubblica un'azione di sostegno.

### **Articolo 13: Coordinamento delle politiche economiche**

26. Numerosi membri della Convenzione hanno proposto di considerare come un tutt'uno il coordinamento delle politiche economiche, sociali e dell'occupazione. Alcuni hanno dichiarato che non è l'Unione in quanto tale a coordinare le politiche economiche, bensì gli Stati membri o per lo meno il Consiglio. Altri hanno rilevato la necessità di non fare passi indietro in questo settore, ricordando in particolare che nel trattato attuale si fa riferimento alla "politica economica" e non solo al coordinamento.

### **Articolo 14: Politica estera e di sicurezza comune**

27. Vari membri della Convenzione hanno proposto di menzionare in questo articolo la politica di difesa comune.

### **Articolo 15: Settori dell'azione di sostegno**

28. Vari membri della Convenzione, ritenendo che questa categoria non dovrebbe comportare un elenco esaustivo dei settori in questione, hanno avanzato una proposta in tal senso onde conferire maggiore flessibilità al sistema. Alcuni membri hanno preso in considerazione l'idea di non escludere a priori qualsiasi armonizzazione, sia pure minima, nella categoria dei settori dell'azione di sostegno, mentre altri hanno proposto di mettere in risalto che anche talune competenze condivise possono comportare azioni di sostegno. Infine, alcuni membri hanno espresso una preferenza per la denominazione "competenze complementari" in luogo di "settori dell'azione di sostegno".

### **Articolo 16: Clausola di flessibilità**

29. Vari membri della Convenzione hanno formulato proposte alternative riguardo alla procedura di disposizioni basate su questa clausola, con particolare riguardo al ruolo del Parlamento europeo e alla procedura di voto in seno al Consiglio (maggioranza qualificata). Alcuni hanno proposto di riformulare la clausola in modo che possa applicarsi nei due sensi, ossia anche per ridurre una competenza dell'Unione; altri, invece, hanno prospettato la possibilità di limitare nel tempo l'applicazione degli atti adottati in base a questa procedura (sunset clause). Alcuni, infine, hanno proposto di modificare la denominazione "clausola di flessibilità".

## **Articolo sul "mainstreaming"**

30. Vari membri della Convenzione vorrebbero mettere in risalto nella prima parte della Costituzione talune clausole di competenza orizzontali che interessano tutti i settori politici (mainstreaming), segnatamente in materia di ambiente e parità tra uomini e donne.

## **V. Prossima sessione della Convenzione**

31. Il Presidente ha annunciato che la prossima sessione della Convenzione si terrà il pomeriggio di lunedì 17 marzo e il mattino di martedì 18 marzo e sarà dedicata alla discussione del titolo V (articoli 24 e seg.). Ha altresì attirato l'attenzione su una nota del Praesidium (...) che illustra il programma indicativo proposto per i lavori futuri.
-

**LA CONVENZIONE EUROPEA**

**Sessione plenaria, giovedì 27 e venerdì 28 febbraio 2003**

**ELENCO DEGLI ORATORI**

*Giovedì 27 febbraio 2003*

**I. Dibattito sul progetto di articoli da 1 a 7**

- a) Determinazione della natura dell'Unione, attribuzione di competenze da parte degli Stati membri e rispetto dell'identità nazionale**
- b) Definizione dei valori e degli obiettivi dell'Unione e relativa articolazione**
- c) Integrazione della Carta e articolazione con la medesima**
- d) Portata della clausola di non discriminazione**
- e) Definizione della cittadinanza e relativi diritti**

Sig. Jens-Peter BONDE, Parlamento europeo

Sig. Josef ZIELENIEC - Repubblica ceca (Parlamento)

Sig. Ben FAYOT - Lussemburgo (Parlamento)

Sig. Gianfranco FINI - Italia (Governo)

Sig. Erwin TEUFEL - Germania (Parlamento)

Sig. Vytenis ANDRIUKAITIS - Lituania (Parlamento) **(interprete)**

Sig. Antonio VITORINO - Commissione

Sig.ra Sandra KALNIETE - Lettonia (Governo)

Sig. Caspar EINEM - Austria (Parlamento)

Sig. Alain LAMASSOURE - Parlamento europeo

Sig. Hannes FARNLEITNER - Austria (Governo)

*(Cartellini blu: Spini, MacCormick, Dybkjaer, Wuermeling)*

Sig. Alberto COSTA - Portogallo (Parlamento)

Sig. Jürgen MEYER - Germania (Parlamento)

Sig. Dominique de VILLEPIN - Francia (Governo)

Sig.ra Linda McAVAN - Parlamento europeo

Sig. Goran LENNMARKER - Svezia (Parlamento)

Sig. Joschka FISCHER - Germania (Governo)

Sig. Lamberto DINI - Italia (Parlamento)

Sig. Elio DI RUPO - Belgio (Parlamento)  
 Sig.ra Lenka ROVNA - Repubblica ceca (Governo)  
 Sig. Olivier DUHAMEL - Parlamento europeo  
*(Cartellini blu: Kiljunen, Roche, MacLennan, Borrell- Borrell)*  
 Sig.ra Pervenche BERES, Parlamento europeo  
 Sig. Oguz DEMIRALP - Turchia (Governo )  
 Sig.ra Hanja MAIJ-WEGGEN - Parlamento europeo  
 Sig. Manuel Lobo ANTUNES - Portogallo (Governo)  
 Sig. Marco FOLLINI - Italia (Parlamento)  
 Sig. Pat CAREY - Irlanda (Parlamento)  
 Sig. Pierre LEQUILLIER - Francia (Parlamento)  
 Baronessa SCOTLAND - Regno Unito (Governo)  
 Sig. Alexandru ATHANASIOU - Romania (Parlamento)  
 Sig. Péter BALÁZS - Ungheria (Governo)  
 Sig. René van der LINDEN - Paesi Bassi ( Parlamento)  
 Sig. Louis MICHEL - Belgio (Governo)  
*(Cartellini blu: Abitbol, Duff, Barnier, Van lancker, Heathcoat-amory)*  
 Elmar BROK - Parlamento europeo  
 Sig. Timothy KIRKHOPE - Parlamento europeo  
 Sig. Matti VANHANEN - Finlandia (Parlamento)  
 Sig.ra Ana PALACIO - Spagna (Governo)  
 Sig. Andrew Nicholas DUFF, Parlamento europeo  
 Sig.ra Lena HJELM-WALLEN - Svezia (Governo)  
 Sig. Michel BARNIER - Commissione  
 Sig.ra Elena PACIOTTI - Parlamento europeo  
 Sig.ra Cristiana MUSCARDINI - Parlamento europeo  
 Sig. Peter SKAARUP - Danimarca (Parlamento)  
 Sig.ra Neli KUTSKOVA - Bulgaria (Governo)  
 Sig. Sören LEKBERG - Svezia (Parlamento)  
 Jozsef SZAJER - Ungheria (Parlamento)  
 Sig. Dimitrij RUPEL - Slovenia (Governo)  
 Sig. Johannes VOGGENHUBER - Parlamento europeo



Sig. Peter SERRACINO-INGLOTT - Malta (Governo)

Sig. Jan FIGEL - Repubblica Slovacchia (Parlamento)

Sig. Dick ROCHE, Irlanda (Governo)

Sig. Adrian SEVERIN - Romania (Parlamento)

*(Cartellini blu: Baronessa Scotland, Tiilikainen, Van lancker, Nagy, Kiljunen)*

Sig. Jens-Peter BONDE - Parlamento europeo

Sig.ra Marietta GIANNAKOU - Grecia (Parlamento)

Sig. Jelko KACIN - Slovenia (Parlamento)

Sig. Antonio TAJANI - Parlamento europeo

Sig. Edmund WITTBRODT - Polonia (Parlamento)

Sig. Mihael BREJC - Slovenia (Parlamento)

Sig. Hubert HAENEL - Francia (Parlamento)

Sig. Henrik HOLOLEI - Estonia (Governo)

Sig.ra Eduarda AZEVEDO - Portogallo (Parlamento)

Sig. Alexander ARABADJIEV - Bulgaria (Parlamento)

Sig.ra. Sylvia-Yvonne KAUFMANN - Parlamento europeo

Sig. Proinsias DE ROSSA - Irlanda (Parlamento)

Sig. Michael ATTALIDIS - Cipro (Governo)

Sig. Danny PIETERS- Belgio (Parlamento)

Sig.ra Helle THORNING-SCHMIDT - Parlamento europeo

Sig. Jacob SÖDERMAN - Mediatore

Sig. Manfred DAMMEYER - Comitato delle Regioni

## LA CONVENZIONE EUROPEA

Sessione plenaria, giovedì 27 e venerdì 28 febbraio 2003

### ELENCO DEGLI ORATORI

*Venerdì 28 febbraio*

#### **III. Dibattito sul progetto di articoli da 8 a 16**

- a) Concetto della categorizzazione delle competenze e tre elenchi previsti (due esaurienti e uno esemplificativo);**
- b) Contenuto degli elenchi e casi specifici della politica economica, della PESC, della ricerca e sviluppo e dell'aiuto allo sviluppo;**
- c) Principi che disciplinano l'attuazione delle competenze, comprese sussidiarietà e proporzionalità.**

Sig. David HEATHCOAT-AMORY - Regno Unito (Parlamento)

Sig. Sören LEKBERG - Svezia (Parlamento)

Sig. Alain LAMASSOURE - Parlamento europeo

Sig.ra Teija TIILIKAINEN - Finlandia (Governo)

Sig. Joschka FISCHER - Germania (Governo)

Sig. Michel BARNIER - Commissione

Sig. Klaus HÄNSCH - Parlamento europeo

Sig.ra Lena HJELM-WALLEN - Svezia (Governo)

Sig. Josep BORRELL - Spagna (Parlamento)

Sig.ra Hanja MAIJ-WEGGEN - Parlamento europeo

Sig. Andrew DUFF - Parlamento europeo

Sig. Paraskevas AVGERINOS - Grecia (Parlamento)

Sig. Manuel Lobo ANTUNES - Portogallo (Governo)

Sig. Kimmo KILJUNEN - Finlandia (Parlamento)

Sig. Alfonso DASTIS - Spagna (Governo)

*(Cartellini blu: Speroni, Van Eekelen, Lopez-garrido, MacCormick)*

Sig. Jürgen MEYER - Germania (Parlamento)

Sig. Carlos CARNERO - Parlamento europeo

Sig. Luis MARINHO - Parlamento europeo

Sig.ra. Pascale ANDREANI - Francia (Governo)

Sig. William ABITBOL - Parlamento europeo

Sig. Valdo SPINI - Italia (Parlamento)

Sig. Ben FAYOT - Lussemburgo (Parlamento)

Sig. Algirdas GRICIUS - Lituania (Parlamento) **interprete**

Sig. Dick ROCHE - Irlanda (Governo)

Sig. Nicolas SCHMIT - Lussemburgo (Governo)

Sig. Joachim WUERMEILING - Parlamento europeo

Sig. Neil Nicholas MACCORMICK, Parlamento europeo  
*(Cartellini blu: Baronessa Scotland, Paciotti, Duff, Van lancker, Severin)*

Sig.ra Maria BERGER - Parlamento europeo

Sig. Pierre LEQUILLIER - Francia (Parlamento)

Baronessa SCOTLAND - Regno Unito (Governo)

Sig. Alberto COSTA - Portogallo (Parlamento)

Sig.ra Genowefa GRABOWSKA - Polonia (Parlamento)

Sig. Erwin TEUFEL - Germania (Parlamento)

Sig.ra Anne VAN LANCKER - Parlamento europeo

Sig. Goran LENNMARKER - Svezia (Parlamento)  
*(Cartellini blu: Fayot, Wuermeling, Queiró, Barnier, Severin, MacCormick, Beres, Farnleitner)*

Sig. Peter SERRACINO-INGLOTT - Malta (Governo)

Sig.ra Marta FOGLER - Polonia (Parlamento)

Sig. Reinhard BÖSCH - Austria (Parlamento)

Sig. Henrik HOLOLEI - Estonia (Governo)

Sig. Esko SEPPÄNEN - Parlamento europeo  
*(Cartellini blu: Lord Tomlinson, Lennmarker, Kauppi, Méndez de vigo, Baronessa Scotland, Abitbol, Duff, Barnier)*

M Emilio GABAGLIO, Parti sociali

Sig. Elmar BROK - Parlamento europeo

Baronessa SCOTLAND - Regno Unito (Governo)

Sig.ra Anne VAN LANCKER; Parlamento europeo

Sig. Michel BARNIER - Commissione

Sig. Andrew DUFF - Parlamento europeo

Sig. Neil Nicholas MACCORMICK, (Parlamento europeo)

Sig.ra Teija TIILIKAINEN - Finlandia (Governo)

Baronessa SCOTLAND - Regno Unito (Governo)

Sig. Elmar BROK - Parlamento europeo

Sig. Goran LENNMARKER - Svezia (Parlamento)

Sig. Emilio GABAGLIO - Parti sociali

---